Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, martedì 13 marzo 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

il Giornale di Napoli

VOMERO

SENZA PAGA DA 9 MESI: SCIOPERO DI 48 ORE. PRONTI ANCHE I LICENZIAMENTI

Niente stipendi, stop assistenza disabili

di Luca Clemente

Stop all'assistenza per circa 150 pazienti disabili, i bambini e gli anziani in cura al centro di riabilitazione Fkt di via Preti e via Sagrera al Vomero. Ieri mattina, infatti, il personale dell'azienda sanitaria ha incrociato le braccia ed ha indetto due giorni di sciopero e la sospensione delle prestazioni assistenziali. Una protesta per dire no al mancato pagamento degli stipendi e al rischio licenziamenti. «Siamo persone normali - affermano i manifestanti -, con fitti e mutui da pagare. Tra di noi non mancano nemmeno soggetti monoreddito con famiglia a carico. Serve una soluzione, non possiamo andare avanti in questo modo».

Sono nove infatti le mensilità vantate da medici e infermieri, ma non è tutto. L'azienda ha anche annunciato a più riprese il licenziamento di circa un terzo del personale.

«L'amministrazione aziendale – afferma Massimo Imparato, dirigente provinciale Cisl Fp - ha offerto di "barattare" le dimissioni di quattordici dipendenti con contratti di consulenza, pena la formalizzazione dello stato di mobilità. Si tratta però di contratti che non offrono alcuna garanzia ai lavoratori. Due anni fa - aggiunge - l'azienda ha usato lo stesso espediente ed ha licenziato altre venti persone, che in seguito hanno trovato gravi difficoltà nel reinserimento lavorativo». Una situazione inammissibile secondo il sindacalista, «perché oltretutto la Fkt ha ricevuto da giugno ad oggi fondi per circa 120 milioni di euro, senza però risolvere il contenzioso con il personale che ammonta complessivamente a cinquanta milioni, nonostante gli impegni assunti in proposito».

Allo stesso tempo i disagi non risparmiano i degenti: a circa cento bambini e cinquanta anziani sarà infatti sospeso per due giorni il servizio di riabilitazione in ambiti quali la psichiatria, la psicomotricità e la logopedia. Senza contare l'interruzione della continuità assistenziale nel caso in cui i licenziamenti dovessero concretizzarsi.

il Giornale di Napoli

L'INIZIATIVA ISTITUTI DI PENA E VIVIBILITÀ

Video-choc e manifestazioni per un "carcere possibile"

Il Carcere Possibile onlus - Camera Penale di Napoli ha organizzato per il prossimo giovedì alle ore 11 presso la Camera Penale - Palazzo di Giustizia di Napoli, Centro Direzionale una conferenza stampa sulla condizione degli istituti di pena in Italia e sulle prospettive.

Nell'occasione saranno collocati nella sede della Camera Penale 2 striscioni con la seguente indicazione: "detenuti morti nelle carceri italiane anno 2010: 186 – suicidi 66 anno 2011: 184 – suicidi 66 al 10 marzo 2012 : 34– suicidi 13 un decesso ogni due giorni, un suicidio ogni cinque FATE PRESTO».

Seguirà poi una proiezione di due video-inchieste sulle carceri italiane dove vivono stipate migliaia di persone, confinate oltre i limiti della legalità, tra miseria e solitudine, ai margini di una società per lo più ignara del dramma che ogni giorno si consuma nelle nostre galere.

«Si tratta di celle - si legge in un comunicato - dove i detenuti non possono stare in piedi tutti contemporaneamente perchè non c'è spazio. Letti a castello anche a quattro piani. Gabinetti a vista, dove si cucina e si mangia. I bisogni corporali si fanno avanti a tutti. Dice un detenuto: "nemmeno i maiali sono trattati così"».

Nel video «si vede su una branda un uomo di 86 anni in gravissime condizioni, che dopo la visita del giornalista e la ripresa video, sarà finalmente trasferito. Tuttavia, quanti ancora ce ne sono in queste condizioni?».

gesco

La manifestazione Un'ordinanza di De Magistris prevede la riorganizzazione delle aree mercatali

Gli ambulanti 'occupano' piazza Mancini

NAPOLI (*flopi*) - Continua la lotta degli ambulanti di Napoli contro gli sgomberi attuati della giunta comunale di **Luigi De Magistris**. Con l'ultima ordinanza dell'amministrazione comunale si preannunciano *"attacchi feroci contro gli ambulanti"* hanno sottolineato dall'associazione degli ambulanti napoletana. In un momento così grave di crisi economica, di mancanza di lavoro a Napoli si fa la 'guerra' agli ambulanti *"spazzati via da piazza Garibaldi, da corso Umberto, da via Toledo e dal Vomero, piazza Dante"*. E questo su ordinanza comunale dello scorso 4 agosto scorso. Manifestazioni, sit-in, colloqui con gli assessori del Comune: *"per cinque mesi siamo stati presi in giro da tutti a palazzo san Giacomo, e questo* - hanno continuato gli ambulanti - *è un affronto fatto a centinaia di famiglie che campano con questo lavoro, peraltro tipico di questa nostra Napoli"*. Una situazione lavorativa precaria che adesso, invece, è crollata nel tunnel della disoccupazione che ha attirato centinaia di famiglie napoletane che, fino a pochi mesi fa, vivevano dell'ambulantato. Adesso, dove andranno? Il sindaco e la sua amministrazione, come ha anche denunciato padre **Alex Zanotelli**, *"riducono alla miseria i lavoratori ambulanti mentre parlano astrattamente di bene comune. I provvedimenti del comune di Napoli infatti non risparmiano nessuno: immigrati e italiani, storici o meno storici, i cosiddetti regolari e quelli che non lo sono non per loro scelta ma per la negligenza dell'amministrazione comunale"*. Nessuno è garantito. E si cerca di reagire: alcuni ambulanti, infatti, hanno chiesto aiuto anche agli esponenti delle municipalità e a gruppi di avvocati che stanno studiando la questione, come nel caso degli operatori commerciali di piazza Dante colpiti, dall'oggi al domani, dai provvedimenti dell'amministrazione. Intanto, le centinaia di ambulanti delle città aspettano che l'amministrazione comunale prenda una decisione per il loro futuro. Per questo, venerdì mattina *"ci ritroveremo in piazza Mancini per gridare al diritto al lavoro e facciamo appello a tutti gli ambulanti"* hanno continuato dall'associazione perché *"l'ordinanza di cui parliamo ha come termine il 31 marzo dopodiché saranno riorganizzate le aree mercatali e procederanno agli sgomberi di massa. Pensiamo sia giusto ed urgente reagire"*.

la Repubblica NAPOLI

gesco

Il blitz

Il Comune torna dopo un mese in via San Giovanni Pignatelli: 50 agenti in azione

Case occupate abusivamente tre sgomberi con alta tensione

Donna si ferisce con un coltello, coppia minaccia di buttarsi giù dal terzo piano

ALESSIO GEMMA

C'È una donna che si graffia il volto con un coltello. Marito e moglie che minacciano di buttarsi dal terzo piano. Il malato di Parkinson 40enne che resta bloccato a letto. Sono sei famiglie abusive del centro storico: occupano senza titolo immobili di proprietà del Comune. Sgombero all'alba che si conclude solo a metà: 3 appartamenti "liberati". E chiusi con i sigilli. Succede al civico 5 di via San Giovanni Maggiore Pignatelli, dove «parte delle occupazioni illegali è legata ad ambienti riconducibili al clan camorristico dei Prinno», scrissero gli assessori Narducci e Tuccillo. E dove i vigili già bussarono il 16 febbraio scorso alla porta di Gennaro Chiaro, disabile sulla carrozzina e inquilino «illegittimo». Perché un attestato di un ex dirigente della giunta Iervolino gli assegnava 5 anni fa l'appartamento, senza mai rilasciargli un «regolare decreto di assegnazione». Pronto il ricorso al Tar. Per 13 giorni è rimasto nel cortile del palazzo: dormendo in auto e accompagnato in bagno negli autogrill della tangenziale. Poi il 29 febbraio ha accusato un malore, ha violato i sigilli e da allora è barricato in casa. Glicemia oltre i 400, alte le transaminasi, tutti i giorni una flebo. E il tentativo ripetuto di darsi fuoco con la benzina.

Ieri sono arrivati in forze alle 4 del mattino: 50 agenti tra polizia e vigili urbani. Mobilitati pompieri, Enel, Arin, servizi sociali del Comune. Trenta ore sotto assedio, nel mirino 20 persone, di cui 9 minori. Abusivi storici: alcuni anche da 7 anni nelle case senza mai pagare il fitto. Abusivi pure gli allacci ad acqua e luce; bombole del gas sequestrate. Tensione e polemiche. «Non c'è l'ambulanza, mancano i fabbri e pure i cartoni. Non si fanno così gli sgomberi», grida al telefono un funzionario. Alla fine si riesce a sfrattarne solo 3 di famiglie.

Si prosegue oggi, fanno sapere dal comando dei vigili. Verso le 11 i pompieri gonfiano il telone nel cortile che si riempie di letti e suppellettili. In due minacciano di lanciarsi. «Non so dove andare – dichiara Luisa Fittipaldi, 2 figli – Ci hanno inviato l'avviso di sfratto 2 anni fa». «Sono nelle graduatorie del Comune da due anni – spiega Emanuele Romito - Mi dicono che ci sono persone che aspettano una casa dall'89». Verso le 18 si presenta il comandante dei vigili Sementa. Ordina un controllo nelle fogne: a caccia di droga. Perquisizione con esito negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

SAN GIOVANNI MAGGIORE PIGNATELLI **SI TRATTA DI UN'OPERAZIONE INIZIATA LO SCORSO MESE DI FEBBRAIO**

Sfrattate sei famiglie abusive in pieno centro storico

Si è concluso ieri lo sgombero di sei nuclei familiari in via San Giovanni Maggiore Pignatelli liberando definitivamente da persone e cose sei appartamenti comunali occupati abusivamente, da 5 anni, da 6 nuclei familiari composti in totale da 21 persone di cui 8 minori. Le operazioni al momento si sono svolte con regolarità senza particolare dimostranze degli occupanti. Si tratta di un'operazione avviata lo scorso mese di febbraio, posta in essere dalla polizia Municipale che aveva avuto mandato dalla Procura della Repubblica. Il fabbricato occupato da anni rientra, infatti, in quel circuito di palazzi storici inserito nel patrimonio disponibile del Comune e destinato a edilizia residenziale pubblica. Quegli alloggi, infatti, dovevano essere consegnati già da anni ai legittimi assegnatari che invece non hanno mai avuto la possibilità di entrarvi. «Si tratta di diritti calpestati a causa delle occupazioni praticate da persone non aventi titolo e non inserite nelle graduatorie pubbliche - ha detto il generale Luigi Sementa, comandante della polizia municipale di Napoli- Lo stabile del quale vi sono legittimi assegnatari purtroppo è, da diversi anni, occupato illegalmente».

In buona sostanza dal 2009 gli agenti della Polizia Municipale in seguito ad accertamenti e sopralluoghi avevano evidenziato che i sei appartamenti destinati a famiglie aventi diritto ad una casa popolare erano invece stati occupati abusivamente. I nuclei allontanati ieri e a febbraio, è stato poi accertato, non avevano mai pagato canoni - alcuni dal lontano 2006- di locazione e alcune utenze domestiche.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Le tasse, lo studio Indagine della Cgia di Mestre: a Napoli record di nuclei con almeno 5 componenti, imposta azzerata grazie agli sgravi

Effetto figli, niente Imu per 25mila famiglie

Sconti anche per i proprietari con due under 26 a carico Stangata per le coppie sole

Livio Coppola
Marco Toriello

Più figli, meno tasse. Una certezza a Napoli, almeno per quanto riguarda l'imposta sulla prima casa, che non colpirà i nuclei con 5 o 6 componenti. Il ritorno della tassazione degli immobili attraverso l'istituzione dell'Imu, in vigore dall'inizio di quest'anno, ha rimesso in allarme migliaia di famiglie che possiedono una unica abitazione, e che dunque avevano "festeggiato" l'abolizione della vecchia Ici sulla prima casa del 2008. Tuttavia, per circa 25mila famiglie numerose l'Imu sarà praticamente azzerata, mentre altre 68mila avranno forti sconti e pagheranno meno rispetto al passato. In attesa, infatti, che a Napoli le aliquote definitive vengano rese note, la Cgia ha effettuato uno studio che mette in evidenza come, in media, le famiglie partenopee con coniugi a cui si aggiungono 3 o 4 figli (complessivamente 25mila) non pagheranno praticamente nulla per il possesso della prima casa.

Lo studio della Camera dell'Artigianato di Mestre è stato concepito per calcolare le differenze tra la vecchia Ici, prendendo in esame la quota media che si pagava per ciascuna abitazione nel 2007 (132 euro a Napoli) e le quote previste nel 2012 con l'applicazione dell'Imu. Rispetto al passato c'è proprio l'entrata in vigore del "quoziente familiare": se prima l'imposta veniva calcolata solo in base al valore catastale dell'appartamento, con l'Imu sarà prevista una detrazione pari a 50 euro per ciascun figlio a carico di età inferiore ai 26 anni. Una norma che a Napoli risulterà utile, anzi utilissima alle famiglie, visto che il capoluogo partenopeo detiene un vero e proprio record di nuclei "affollati". Vediamo le varie categorie. In città le famiglie che risiedono in casa di proprietà sono il 50 per cento del totale. In particolare ci sono circa 7mila famiglie proprietarie con 6 componenti (dunque 4 figli) e altre 18mila famiglie con 5 componenti (3 figli). Per entrambi i gruppi, quindi 25mila famiglie, l'Imu sarà praticamente azzerata, perché rispetto all'altissima percentuale esistente di abitazioni di tipo economico e popolare, gli sgravi previsti per i figli serviranno ad assorbire in toto il valore della rendita catastale della casa. «Praticamente l'Imu sulla prima casa sarà più leggera dell'Ici, almeno per quasi tutte le famiglie con figli a carico – dicono dalla Cgia di Mestre -. Ciò deriva almeno dal confronto tra quanto pagavamo di Ici qualche anno fa (tenendo conto delle aliquote e delle detrazioni applicate allora) e quanto pagheremo quest'anno con l'introduzione dell'Imu, ipotizzando che tutti i Sindaci dei Comuni capoluogo analizzati in questa simulazione applicheranno l'aliquota ordinaria del 4 per mille. Nell'applicazione della nuova imposta, si è considerata la detrazione di 200 euro prevista dalla legge per ciascuna abitazione principale e gli ulteriori 50 euro che saranno riconosciuti per ogni figlio a carico, sino ad un massimo di 8. In alcuni Comuni, l'Imu con aliquota al 4 per mille darà addirittura un valore di imposta pari a zero. Ciò è dovuto al fatto che le detrazioni applicate azzerano l'imposta».

Piccole ma buone consolazioni anche per le famiglie con 1 o 2 figli (68mila), che pagheranno sì l'Imu, ma con un importo medio comunque inferiore a quello di 132 euro previsto con l'Ici, fermandosi a 90 e 40 euro. Di contro, più spiacevole sarà l'applicazione dell'imposta per le famiglie senza figli a carico. Per questi 75mila nuclei, infatti, la Cgia prevede un leggero aumento rispetto al passato, con un importo medio di 140 euro. Il tutto ovviamente con le dovute eccezioni, che si legheranno ai diversi valori catastali delle case e a particolari condizioni di disagio socio-economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

IN BREVE

SALA GIUNTA PALAZZO SAN GIACOMO

EnergyMed, fonti rinnovabili ed efficienza

Oggi, alle ore 12.30, presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo si terrà la conferenza stampa di presentazione della EnergyMed, la mostra convegno sulle Fonti rinnovabili e l'Efficienza energetica nel Mediteranneo, in programma a Napoli dal 22 al 24 marzo ed organizzata presso la Mostra d'Oltremare. Parteciperanno il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il vicesindaco Tommaso Sodano, gli assessori delle Province di Napoli e Benevento, Aniello Palumbo e Gianvito Bello, e il direttore di Anea Michele Macaluso.

AGENDA

OGGI

Energy Med, in arrivo l'edizione 2012

ore 12:30 - Napoli, sala Giunta del Comune, piazza Municipio

In occasione della giornata di presentazione di EnergyMed, giunta alla sua quinta edizione e trasformata in appuntamento annuale, scadranno i termini di presentazione delle domande di partecipazione al Premio EnergyMed. I due premi in palio, da mille euro in beni strumentali, saranno destinati alle imprese che abbiano installato piccoli impianti fotovoltaici e installazioni fotovoltaiche integrate. EnergyMed, organizzata dall'Anea (agenzia napoletana energia e ambiente), è promossa da Comune di Napoli, Provincia di Napoli, Provincia di Benevento e realizzata con il sostegno di: Arin, Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Salerno, Enel Napoletanagas e, Tirreno Power. La manifestazione si svolge alla Mostra d'Oltremare dal 22 al 24 marzo 2012. Saranno presenti il sindaco di Napoli, Luigi de Magistrisù; il vicesindaco di Napoli con delega all'Ambiente, Tommaso Sodano; l'assessore all'Energia della Provincia di Napoli, Aniello Palumbo; l'assessore alle Politiche per l'Energia della Provincia di Benevento, Gianvito Bello; il direttore dell'Anea Michele Macaluso.

la Repubblica NAPOLI

gesco

Suor Orsola

Il lavoro di tre studenti sui beni sottratti ai boss approda in televisione a "La storia siamo noi". Oggi l'anteprima

Diventa un documentario la tesi sulle confische

BIANCA DE FAZIO

DIVENTA un documentario de «La storia siamo noi» il lavoro di tre studenti universitari che stamattina, al Suor Orsola, si laureano con una tesi collettiva sui beni confiscati alle mafie. Il documentario, che porta le firme dei tre studenti, Valerio D'Ambrosio, Jole Rago e Ilaria Stefanini, e del professore Aldo Zappalà è stato realizzato per la Rai e verrà proiettato oggi in anteprima nazionale, alle 11.30 nell'aula magna del Suor Orsola Benincasa.

Una proiezione che precede la tavola rotonda sul tema dell'economia mafiosa, alla quale parteciperanno il rettore Lucio D'Alessandro, il preside di Scienze della formazione Enrico Corbi, il professore Zappalà, l'assessore regionale all'Università Guido Trombetti, il presidente della Fondazione Silvia Ruotolo Alessandra Clemente, il responsabile del programma Rai Piero Corsini, il direttore della Fondazione Unipolis Walter Dondi, don Tonino Palmese e Geppino Fiorenza. Si parlerà, tra l'altro, dei dati messi insieme dai tre studenti, come quelli che calcolano in 250 milioni di euro al giorno il pizzo pagato dai commercianti e dagli imprenditori italiani. In pratica, 160 euro al minuto che incrementano senza sosta il tesoro dei boss. Già i dati Eurispes del 2010 raccontavano un fatturato annuo pari a 220 miliardi di euro per l'economia mafiosa, con un utile da investire superiore ai 130 miliardi di euro. E dopo l'anteprima nazionale di oggi, il documentario (in onda su Rai Tre il 15 marzo alle 10 e su Rai Due il 22 marzo a mezzanotte) sarà presentato al Teatrino di Corte di Palazzo Reale il 21 marzo alle ore 10, per la "Giornata della Memoria" in ricordo delle vittime innocenti di tutte le mafie, quando all'evento napoletano parteciperanno anche il ministro Anna Maria Cancellieri, il governatore Stefano Caldoro, il sindaco Luigi de Magistris.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco

La decisione del collettivo dopo l'occupazione dell'ex Asilo Filangieri. Un appello della Balena

Forum, presidio permanente della sede

"Non c'è un atteggiamento di antagonismo rispetto all'amministrazione"

NON è mai stata un'occupazione pur vivendo la contraddizione della critica a un luogo disoccupato dalla cultura, come la sede del Forum ex Asilo Filangieri. Ma ora è diventata "presidio permanente". La Balena e i lavoratori dell'immateriale da dieci giorni al terzo piano del palazzo di San Gregorio Armeno hanno annunciato ieri l'"evoluzione dell'esperienza di sperimentazione e di gestione di pratiche culturali ed artistiche". Dopo un colloquio con il sindaco de Magistris, che sabato ha visitato l'Asilo della Conoscenza e della Creatività, il collettivo ha deciso di proseguire rinunciando all'impegno h24 l'"esperimento politico costituente nato attorno alle pratiche di riappropriazione dei beni comuni in relazione a cultura e suoi spazi; un presidio permanente per la creazione e produzione autonome; un processo di formazione permanente; un osservatorio su pianificazione e gestione delle politiche culturali". La rinuncia è dovuta «anche al fatto che non c'è un atteggiamento di antagonismo rispetto all'amministrazione», un atteggiamento che l'editore di Cronopio, Maurizio Zanardi, che ha partecipato alle assemblee del collettivo, ha definito piuttosto di "distanza". In questa nuova fase, le attività si svolgeranno non oltre un certo orario (secondo i custodi di Napolipark, le 22). La Balena propone due cose: che l'amministrazione che fonda uno dei suoi cardini sui beni comuni, ora ne "de-scriva" le regole, offrendo un supporto giuridico alle pratiche innovative. E che altri cittadini seguano l'esempio di tracciare un percorso simile altrove: per questo hanno scritto un appello nel profilo Facebook della Balena. La petizione si firma su www.buonacausa.org.

(s.cer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDIO
Il collettivo La Balena nell'ex Asilo Filangieri di San Gregorio Armeno

IL DENARO

gesco

CORECOM – Spot e incontri in ricordo delle vittime della camorra Uscire dall'indifferenza, dalla rassegnazione, per non dimenticare le vittime innocenti uccise dalle mafie. A Napoli è stato presentato il video del Marano ragazzi spot festival, dal titolo "Potranno strappare tutti i fiori, ma non fermeranno mai la primavera", girato per la XVII giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di mafie, organizzata da Libera, che si svolgerà il 17 marzo a Genova. Il 21 marzo, invece, la giornata sarà celebrata in tutte le città e a Napoli, nel Teatrino di Corte di Palazzo Reale, si terrà una tavola rotonda sui temi della lotta alla criminalità organizzata e il riuso sociale dei beni confiscati alle mafie alla quale prenderanno parte il ministro dell'Interno **Anna Maria Cancellieri** e i vertici di Regione Campania e Comune di Napoli. "È il convincimento delle istituzioni prima del sostegno che forniamo a essere importante - ha sottolineato **Caterina Miraglia**, assessore alla Cultura della Regione Campania - Tutto in linea con le politiche di legalità perseguite dalla Giunta, dal Consiglio". Per l'assessore, "la scuola è il vero veicolo della cultura della legalità". Insieme con **Enrico Tedesco**, segretario generale della Fondazione Polis, lanciano l'appello a "tenere alta l'attenzione" e invitano, in occasione del 21 marzo, a "esporre un drappo bianco dalle finestre delle scuole, delle case", per partecipare alla giornata e a indossare un fazzoletto bianco. Il presidente del Corecom campano, **Gianni Festa**, ha evidenziato "l'importanza che i giovani siano coinvolti in iniziative come questa". "Lo spot dei ragazzi di Marano - ha concluso - è un messaggio di antimafia".

il Giornale di Napoli

gesco

L'INIZIATIVA IL 21 MARZO NELLE SCUOLE SI PROIETTERANNO FILM E SI TERRANNO INCONTRI

Uno spot per la "Giornata delle vittime"

Presentata presso al sede del Corecom della Campania, la XVII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di mafie, organizzata dall'Associazione Libera, che si terrà a Genova il prossimo 17 marzo. Nel corso della conferenza dell'Associazione Libera, e della Fondazione Polis, sono state rese note tutte le iniziative che riguarderanno la sensibilizzazione degli studenti alle problematiche riguardanti la mafia, nel ricordo delle vittime innocenti delle organizzazioni malavitose. Inoltre in occasione di un'ulteriore data della giornata della memoria, il 21 marzo, vedrà ogni città d'Italia coinvolta in eventi e manifestazioni sul tema della lotta alla mafia. Napoli onorerà l'impegno con una speciale tavola rotonda, che si terrà presso il teatrino di Corte di Palazzo Reale, che vedrà la partecipazione del ministro degli Interni, Anna Maria Cancellieri, e vertici di Comune e Regione, per discutere del riuso a sfondo sociale dei beni confiscati alla malavita. In ogni scuola verrà invece proiettato il documentario "Oltre Gomorra. Il Tesoro dei boss: viaggio sui beni confiscati alle mafie", realizzato da Aldo Zappalà per la Rai. La conferenza al Corecom è stata anche l'occasione per la presentazione di uno spot realizzato dai ragazzi del Marano Spot Festiva, in occasione della giornata della memoria delle vittime di mafia, attraverso il quale viene raccontata l'esperienza e l'impegno di questi giovani nella lotta alla criminalità. «Le forze dell'ordine e la magistratura rappresentano un baluardo contro le mafie – ha dichiarato Geppino Fiorenza, di Libera – ma per la lotta contro questa realtà, c'è bisogno dell'impegno serio e concreto della società civile». Rappresentanti dell'istituzione regionale hanno inoltre preso parte alla conferenza stampa, insieme al presidente del Corecom, Gianni Festa, che citando il generale Carlo Albero Dalla Chiesa, ha ribadito: «La lotta alla mafia comincia dai banchi della scuola».

Paolo Marsico

il Giornale di Napoli

gesco

MONTESANTO | IL VERDETTO PER I TRE PRESUNTI KILLER SARÀ PRONUNCIATO IL 21 MARZO

Petru, slitta ancora la sentenza

di Andrea Acampa

Rinviata la sentenza per i presunti killer di Petru. Petru, musicista ambulante romeno, perse la vita durante una folle sparatoria nel quartiere Montesanto nel 2009. Le immagini drammatiche della morte del suonatore del rom, riprese da alcune telecamere di sicurezza, fecero il giro di televisioni e giornali, suscitando sdegno e stupore per la fuga dei passanti, bloccati ai tornelli.

Ieri, a distanza di tre anni, doveva arrivare la sentenza di condanna per i tre ritenuti dagli inquirenti le mani armate del commando: si tratta di Marco Ricci, Maurizio e Salvatore Forte. Un verdetto molto discusso per la morte di Petru e per il ferimento di un ragazzino napoletano che all'epoca dei fatti aveva 14 anni. Per arrivare alle richieste d'ergastolo formulate dal pm Michele Del Prete nei confronti dei presunti killer, però, sono servite le deposizioni dei testimoni oculari e di alcuni collaboratori di giustizia che hanno ricostruito davanti ai magistrati il raid. Ieri la sentenza è stata rinviata in seguito alle richieste degli avvocati: Leopoldo Perone, Raffaele Chiummariello e Antonio Del Vecchio. I tre legali hanno chiesto alla Corte d'Assise di ascoltare Antonio d'Amico che è il fratellastro di Enrico Ricci e lo stesso Enrico Ricci. I due saranno ascoltati come testi di riferimento alle dichiarazioni che sono state rese dal pentito Ciro Esposito, detto "'o tropeano". «Dopo l'omicidio nessuno voleva addebitarsi responsabilità perché era stato un brutto omicidio: c'era andato di mezzo un innocente».

Questa una delle frasi contenute nel verbale d'interrogatorio del pentito, ex affiliato ai Sarno nonché imparentato con uno dei ras di Ponticelli, depositato ieri in udienza dal pm della Dda Vincenzo D'Onofrio. Il collaboratore di giustizia ricostruisce ciò che lui seppe in quel periodo sull'omicidio di Petru Birladenau, vittima innocente della sparatoria sui Quartieri Spagnoli che aveva come obiettivo Marco Mariano. I sicari spararono all'impazzata tra la folla della stazione ferroviaria sperando di colpire il boss nemico che intanto si era rifugiato in un'abitazione. Secondo ciò che raccontò il collaboratore di giustizia prima del raid c'era stata una riunione organizzativa a Ponticelli alla quale hanno preso parte anche Antonio D'Amico e Enrico Ricci. I due saranno ascoltati domani, come chiesto dai tre avvocati, nella prossima udienza, per fare luce su ciò che avvenne quel giorno e per verificare anche l'attendibilità o meno delle dichiarazioni rese da Esposito. Infine, il verdetto per i tre presunti killer sarà espresso mercoledì 21 marzo.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La criminalità, il caso

Ponticelli, rabbia dei commercianti: soli contro il pizzo

Corteo tra rabbia e proteste nel mirino il clan Circone «Qui vince solo l'illegalità»

Giuliana Covella

Un tempo erano i Sarno. Oggi sono altri i nuovi padroni di Ponticelli. Quelli di cui si ha finanche timore a pronunciare il nome da queste parti, ma dove ieri mattina i commercianti hanno però deciso di far sentire le proprie istanze, bloccando le attività dalle 9 alle 11 in segno di protesta. Il corteo funebre per la morte del commercio vessato dal racket, ma anche dall'assenza di polizia municipale, da marciapiedi larghi dove sfrecciano motorini, da mercatini abusivi ha sfilato lungo corso Ponticelli. A guidare la marcia silenziosa i rappresentanti dell'Associazione Commercianti di Ponticelli, nata un anno fa, che ha festeggiato in maniera simbolica e provocatoria il suo primo compleanno. Sotto i riflettori le condizioni in cui sono costretti a lavorare ogni giorno gli operatori commerciali dell'area orientale, che già a dicembre scorso denunciarono il pizzo facendo arrestare sette esponenti del clan Circone, attivo nella zona di Ponticelli dopo il vuoto di potere lasciato dai Sarno.

Era il 21 dicembre 2011 quando dietro le sbarre finirono gli estorsori del cartello criminale guidato da Antonio Circone. Oggi, a distanza di tre mesi, gli esercenti di Ponticelli tornano a far sentire la loro voce, reclamando l'appoggio delle istituzioni. «Prima di Natale 2011 – spiega Anna Ferrara, presidente dell'associazione dei commercianti – molti negozianti del quartiere denunciarono il racket, contribuendo ai successivi arresti. Ma subiamo anche tanti altri problemi. Perciò abbiamo deciso di inscenare questa protesta per fare capire che a Ponticelli il commercio ormai è morto. Anzitutto c'è il mercato abusivo che si tiene il lunedì e il giovedì e che ci ha letteralmente messi in ginocchio, come d'altronde il vicino Auchan, che è aperto tutti i giorni. Per non parlare poi della scarsa manutenzione stradale, a partire dai marciapiedi di cui abbiamo chiesto il restringimento, dato che è diventato solo un passaggio privilegiato per gli scooter che vi sfrecciano mettendo a rischio l'incolumità dei passanti. Infine, un parcheggio comunale mai utilizzato, che è fatiscente ed è divenuto un ricettacolo di rifiuti».

Circa una decina sono i negozi che hanno chiuso i battenti a Ponticelli nell'ultimo anno, sia per la crisi economica in atto sia per la piaga del pizzo, che costringe tanti esercenti ad abbassare le saracinesche. Cento dieci i commercianti iscritti all'associazione, che – precisa Ferrara – non vogliono essere etichettati: «Siamo apolitici e apartitici. Quello che chiediamo è di interloquire con le istituzioni, che ci hanno abbandonati. Anzi no. Magari fosse così. Significherebbe che prima c'erano e dopo sono andate via. A Ponticelli, invece, non ci sono mai state. Le istituzioni in questo quartiere avallano l'illegalità in tutte le sue forme».

Pronta la risposta della presidente della sesta municipalità, Anna Cozzino, che tiene a precisare: «Di certo viviamo in una fase di particolare difficoltà economica, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle periferie cittadine come la nostra. Va detto però che, anche se le forze dell'ordine fanno di tutto per essere presenti, sono insufficienti per il controllo del territorio. Come annunciato nei giorni scorsi dall'assessore comunale alla Sicurezza Narducci, anche nella nostra municipalità partirà la videosorveglianza. Abbiamo anche scritto al prefetto e al questore per potenziare la presenza di forze dell'ordine e abbiamo chiesto più vigili urbani per garantire la legalità. Ma non basta. Riguardo le richieste dei commercianti, ci siamo fatti portavoce delle loro istanze presso le autorità competenti. Li abbiamo ricevuti più volte in Consiglio, dove hanno esposto le loro preoccupazioni. Ma il racket è un fenomeno noto, come si sa. Perciò occorre continuare nell'azione repressiva. Azione che deve però essere quotidiana, di vigilanza e sorveglianza, perché non basta un blitz per sconfiggere l'illegalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Carlo all'Arena

Un laboratorio per minori a rischio

In riferimento all'articolo «L'ex scugnizzo insegna cinema ai minori a rischio» il presidente della Municipalità San Carlo Arena Giuliana Di Sarno ricorda che la sede del laboratorio, nella zona dei Miracoli, «ricade nel territorio della terza municipalità, appunto San Carlo all'Arena e non in quello della seconda municipalità».
«Sull'area dei Miracoli - aggiunge il presidente Di Sarno - la nostra municipalità ha in cantiere numerosi progetti di sviluppo e riqualificazione, a partire proprio dagli Educandati di cui si parla nell'articolo».

ROMA

gesco

ANNUNCIO A CAMPANIA IN TAVOLA, ORGANIZZATA DA CASARTIGIANI IN COLLABORAZIONE CON LA CAMERA DI COMMERCIO DI NAPOLI

Progetto bottega-scuola, dalla riforma dell'apprendistato la formazione per gli studenti

NAPOLI. Sviluppare l'artigianato per sostenere le piccole imprese e creare nuova occupazione. La Regione sta lavorando su questo fronte ed entro il prossimo mese di aprile avvierà il progetto bottega-scuola. Lo ha annunciato l'assessore regionale al Lavoro, Severino Nappi (*nella foto*), intervenuto alla presentazione di Campania in tavola, organizzata da Casartigiani in collaborazione con la Camera di commercio di Napoli. «Abbiamo presentato e concordato con le parti sociali la proposta di riforma dell'apprendistato che ora passa all'esame del consiglio. È un ulteriore passo in avanti - ha sostenuto l'assessore - in un terreno complicato come quello del primo inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, che conferma ancora una volta il percorso unitario seguito in questi anni. Abbiamo varato un testo che, tra le altre cose, prevede un'estensione del contratto dal 29° al 32° anno di età, incentivando allo stesso tempo anche l'inserimento dei giovani nelle botteghe artigiane con la formula della bottega-scuola per un'occupazione di qualità, la sola che non conosce crisi». Lo sviluppo dell'artigianato, compreso quello alimentare, passa comunque per la creazione di reti d'impresa e per la semplificazione, come ha sottolineato l'assessore alle Attività produttive, Sergio Vetrella. «Stiamo operando sia sul versante dei finanziamenti alle imprese (l'esponente regionale ha ricordato le opportunità offerte dal progetto comunitario Jeremie per facilitare l'accesso al credito per gli investimenti delle piccole imprese), sulle modalità dello start-up in tempi rapidi e con poche spese e su un progetto pluriennale per l'internazionalizzazione». Un progetto, quest'ultimo, a cui sta lavorando anche l'assessore comunale allo Sviluppo, Marco Esposito, che ha annunciato la creazione di un contenitore privilegiato nel quale confluirà tutto il Made in Napoli in una sorta di marketing emozionale. Sulla necessità di promuovere l'artigianato gastronomico di qualità si è soffermato il presidente della Camera di commercio, Maurizio Maddaloni che ha sottolineato l'importanza delle reti d'impresa ("Soli è bello, ma accompagnati è meglio") anche per non «disperdere un'antica cultura e metterla al passo con i tempi». Soprattutto a difesa delle eccellenze culinarie, come ha affermato il presidente di Casartigiani, Luciano Luongo, spesso sopraffatte da un'invasione di prodotti di dubbia provenienza e fattura. Per tali motivi, Campania in tavola si è conquistata un proprio spazio nel panorama delle attività promozionali divenendo un appuntamento atteso non solo dalle imprese ma anche dai buyer.

Eduardo Cagnazzi

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Il dibattito Il presidente della Piccola industria: colleghiamoci

Laureati senza lavoro, mano tesa da Funari: filo diretto con l'Ateneo

«Subito un link per offerta e domanda»

CASERTA — Difficoltà per i neo laureati casertani a trovare lavoro sul territorio? Basterebbe - è quello che è stato proposto ieri - sviluppare un link fra ateneo e associazioni imprenditoriali per comunicare con più efficacia bisogni e richieste.

Questo almeno il parere di Andrea Funari, presidente della Piccola industria di Confindustria Caserta, intervenuto nel dibattito aperto dall'intervista, pubblicata sul *Corriere del Mezzogiorno* di sabato, al rettore della Seconda Università di Napoli, Francesco Rossi, il quale - rispondendo alla denuncia della Cisl - sciorinava statistiche e dati sulla situazione occupazionale dei giovani dottori casertani. «Un sistema informativo fra la Sun e l'Unione degli Industriali mi sembra uno strumento rapido e concreto. Da un lato l'ateneo dovrebbe fornire informazioni sugli studenti che stanno per laurearsi, sulle facoltà di provenienza, il tipo di specializzazione, la votazione, dall'altro Confindustria dovrebbe manifestare le necessità delle imprese iscritte, la loro ricerca di personale e anche quali saranno le figure professionali di cui avranno bisogno in seguito. Una sorta di Borsa del lavoro per cercare i profili utili e anche per orientare le scelte universitarie dei giovani in base alle reali necessità del territorio».

Ovviamente Funari non nega le molte criticità e le difficili opportunità che caratterizzano Terra di Lavoro, ma queste, secondo l'imprenditore, non possono frenare le azioni e gli entusiasmi. «Da cittadino casertano, da imprenditore che ha scelto di rimanere qui e impegnarsi per il proprio territorio, sento di dover guardare in positivo al futuro. Certo ci sarà da lavorare molto, ma le prospettive ci sono».

La strada è tracciata. «È necessario che ci sia un'azione sinergica da parte di tutti, che si lavori sullo sviluppo, si liberino gli investimenti, si costruiscano le condizioni per essere attrattivi». Con uno sguardo al mondo e i piedi ben piantati sul territorio. «Le esperienze lavorative all'estero per i nostri giovani sono importanti, ma non devono diventare una diaspora, una pericolosa fuga di cervelli, altrimenti la provincia si impoverisce. Perciò bisogna creare le condizioni per trattenere i talenti o per farli tornare». Ed evitare che l'emigrazione sia un obbligo. «È necessario che si tratti di una scelta. Chi, invece, vuole restare deve essere messo in condizioni di farlo e di scommettere su se stesso, nelle imprese e nel sistema produttivo locale. Le aziende che operano in questa zona, quelle piccole, medie o le familiari, possono costituire lo sbocco occupazionale per tanti giovani. Sempre che queste siano attente alle competenze, alle conoscenze, al merito e non alla prossimità parentale» avverte Funari. Dunque, una nuova visione, più efficiente e moderna, per invertire la rotta e dare messaggi incoraggianti. «Mettersi in gioco, tirar fuori idee e iniziative, puntare sulla preparazione, da parte dei giovani che, se vogliono, possono contare su un ateneo di alto profilo, da cui si può uscire con una preparazione che non ha niente da invidiare a quella delle altre università. Se differenze ci sono vanno ricercate - dice Funari - solo nella capacità che hanno, soprattutto quelle del Nord, di essere collegate con il sistema delle imprese». Ed è appunto questo il gap ancora da colmare.

Lidia Luberto

«Azione sinergica»

«Un'azione sinergica - auspica Funari - si lavori sullo sviluppo e si liberino gli investimenti»

Sistema informativo

Un sistema informativo fra la Sun e gli industriali è lo strumento rapido e concreto cui pensa la Confindustria

appunta menti

CAMPANIA

Mercoledì 14 marzo, ore 18

BENI COMUNI Un dibattito a tema «Beni comuni e democrazia partecipativa». Esito referendario e nuove norme sulle liberalizzazioni. Una S.p.a. ad intero capitale pubblico significa che la gestione del servizio idrico è pubblica? Una gestione dell'acqua 'veramente' pubblica è possibile? Come difendersi dal patto di stabilità? Questi gli argomenti e le domande che verranno affrontati nel corso dell'incontro organizzato dal Comitato provinciale acqua pubblica Salerno al quale interverrà anche Alberto Lucarelli, professore ordinario di Ist. di diritto pubblico dell'Università partenopea Federico II e Assessore ai Beni Comuni e alla Democrazia Partecipativa del Comune di Napoli.

■ *Sala Parco ex Salid - Lungoimo - Salerno*

Il Sole 24 ORE

gesco

Utility. Pronta la bozza dell'articolo 4 della legge 148/2011

Affidamento dei servizi, in arrivo le regole attuative

Alberto Barbiero

La verifica per l'attribuzione dei diritti di esclusiva in relazione alla gestione di un **servizio pubblico locale** deve fondarsi su un'analisi accurata di tutti i profili operativi ed economici del servizio, al fine di evidenziare gli aspetti peculiari che possano determinare la scelta per la gestione delle attività da parte di un unico soggetto.

Lo schema del quadro attuativo dell'articolo 4 della legge n. 148/2011, da definire in forma regolamentare entro il 31 marzo prossimo e ora disciplinato con una bozza che qui anticipiamo, presenta una struttura che delinea il percorso per l'istruttoria della delibera-quadro in termini molto dettagliati, partendo dall'analisi della situazione attuale e dalla esplicitazione dell'articolazione, operativa del servizio pubblico locale, eventualmente distinta in fasi di gestione separata, nonché l'eventuale offerta di servizi sostituivi. Partendo dalle esigenze della comunità locale, le amministrazioni sono chiamate alla rilevazione specifica degli obblighi di servizio pubblico e delle correlate compensazioni, nonché del valore complessivo del servizio in gestione. Sulla base di tali elementi conoscitivi, gli enti locali devono effettuare la verifica confrontandosi con gli operatori di mercato, per mezzo di un'indagine volta ad acquisire manifestazioni di interesse degli operatori del settore di riferimento alla gestione in concorrenza del servizio, nel rispetto degli obblighi di servizio pubblico.

Dal confronto sarà possibile rilevare le situazioni di monopolio naturale o l'incidenza degli stessi obblighi di servizio sulla gestione imprenditoriale, ma anche l'eventuale liberalizzazione di parti o fasi del servizio. Solo qualora dall'esame articolato dei vari presupposti (che può comprendere anche confronti di benchmarking con altre situazioni) non emerga la realizzabilità di una gestione concorrenziale del servizio o di singole fasi dello stesso, l'ente competente può procedere all'affidamento in esclusiva dei servizi (con gara, società mista o *in house*, alle condizioni restrittive previste dal comma 13).

In base alla riformulazione dei commi 3 e 4 dello stesso articolo 4 ad opera del Dl n. 1/2012, per i Comuni con popolazione superiore ai 10mila abitanti i risultati della verifica dovranno essere sottoposti all'Agcm per la resa di un parere obbligatorio entro sessanta giorni e, una volta acquisito il parere, le amministrazioni avranno trenta giorni per adottare il provvedimento con il quale attribuire i diritti di esclusiva.

Lo schema di regolamento propone una serie di elementi di analisi ulteriori, rispetto a quelli generalmente applicabili, per le principali tipologie di servizi pubblici con riferimento d'ambito, individuando procedure valutative specifiche per il trasporto pubblico locale e per la gestione dei rifiuti. Disposizioni particolari vanno a disciplinare anche il percorso che gli enti locali devono formalizzare con la delibera-quadro qualora intendano affidare simultaneamente più servizi pubblici locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

01 | L'AFFIDAMENTO
L'articolo 4 della legge 148/2011 (disciplina generale dei servizi pubblici locali) prevede che prima di procedere all'affidamento, le amministrazioni locali debbano verificare se il servizio pubblico può essere attribuito in gestione a un unico soggetto

02 | LA VERIFICA
La verifica deve essere sviluppata con un'istruttoria, che deve analizzare esigenze della comunità locale, obblighi di servizio pubblico e mercato. Se l'analisi rileva che il servizio non può essere liberalizzato, si procede all'attribuzione dei diritti di esclusiva

la Repubblica NAPOLI

gesco

L'iniziativa

Si chiama "Prosud": la presiede l'ordinario di Urologia Vincenzo Mirone

Ricerca oncologica nasce una fondazione

SI CHIAMA "Prosud" ed è la fondazione per la prevenzione e la ricerca oncologica che sarà presentata stamane all'Unione Industriali. Presieduta da Vincenzo Mirone, ordinario di Urologia al Nuovo Policlinico e istituita grazie anche alla donazione dei coniugi Aldo e Maria Iacometti, mira a promuovere e sostenere nel Mezzogiorno lo sviluppo della ricerca scientifica e clinica in oncologia, con particolare riguardo alle problematiche del tumore alla prostata.

La scelta di un organismo che operi nel sud nasce dalla consapevolezza della scarsa cultura della prevenzione rispetto al nord. Ma c'è di più, sottolineano i promotori dell'iniziativa. I dati rivelano che ancora oggi esiste troppa differenza sul fronte assistenziale tra le regioni settentrionali e le nostre, a partire dalla scarsezza di tecnologie avanzate. La conseguenza di una situazione penalizzata si ripercuote tragicamente sull'incidenza dei tumori che nelle regioni meridionali fa più vittime che altrove e che spinge una larga fetta di pazienti a emigrare al nord o all'estero per curarsi. «Occorre portare la chirurgia robotica prostatica nelle nostre strutture ospedaliere pubbliche, non solo per consentire un'assistenza più appropriata ai nostri malati — spiega Mirone — ma anche per migliorare la formazione dei nostri specializzandi. Una maggiore disponibilità del sistema robotico Da Vinci, ad esempio, incrementerebbe l'attività operatoria e ridurrebbe l'ospedalizzazione e le complicanze. Diminuirebbe, inoltre, il triste fenomeno della migrazione sanitaria».

(g. d. b.)

L'INCONTRO
Tra i partecipanti: Mancino, Masullo, Marotta e Severino

L'OBIETTIVO
Divulgazione, raccolta fondi, formazione, screening, informazione scientifica

Vincenzo Mirone

il Giornale di Napoli

MEDICINA DA UNA DONAZIONE DEI CONIUGI IACOMETTI

Prevenzione oncologica, nasce la onlus per il Sud

Oggi alle 11 presso la sede dell'Unione Industriali (Piazza dei Martiri, 58) si terrà la conferenza stampa di presentazione di Prosud, fondazione per la prevenzione e la ricerca oncologica nel Sud Italia. All'incontro interverranno il presidente della Fondazione, professor Vincenzo Mirone, l'avvocato Antonio Mancino, il professor Aldo Masullo, il professore Gerard Marotta e il presidente della commissione Sanità dell'Unione Industriali di Napoli, Giovanni Severino. La neonata Onlus, nata grazie anche alla generosa donazione dei coniugi Aldo e Maria Iacometti, si propone di promuovere e sostenere, nel Meridione d'Italia, lo sviluppo della ricerca scientifica e clinica nel settore oncologico, con particolare riguardo alle problematiche del tumore alla prostata. È dimostrato infatti che nel Sud del paese esiste ancora oggi una scarsa cultura della prevenzione, rispetto alla popolazione del Nord Italia. I dati, inoltre, attestano un forte gap qualitativo in termini assistenziali tra Mezzogiorno e Settentrione, esemplificato dalla ridotta disponibilità di tecnologie di ultima generazione. Dunque, un quadro fortemente svantaggiato, che produce come conseguenza una più alta incidenza letale di neoplasie nelle regioni meridionali e una consistente migrazione sanitaria verso le più attrezzate strutture del Centro Nord. Prosud, quindi, secondo i suoi fondatori, è la risposta operativa al divario tra le due metà del paese: una fondazione del Sud per il Sud.

IN BREVE

COMMISSIONI COMUNALI

Ambiente e sport sulle piste ciclabili

Oggi in via Verdi, si terrà alle ore10,30 una riunione conguinta delle Commissioni Ambiente e Sport per discutere di "pista ciclabile". Sono stati invitati l'assessore all'ambiente Sodano, alla Mobilità Donati, allo sport Tommasielli e l'Amministrazione delegato di metro Napoli.

il Giornale di Napoli

gesco

AMBIENTE IL MEZZO A DUE RUOTE HA PERCORSO IL TRAGITTO DEL TROFEO "TARTARUGA" IN 9 MINUTI. "MAGLIA NERA" AGLI AUTOBUS

Mobilità, a Napoli vince la bici elettrica

di Claudia Sparavigna

«Anche se il percorso era leggermente in discesa e avevo il vento a favore, la bici resta comunque il mezzo vincente». Queste le parole di Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania, dopo aver tagliato il traguardo del Trofeo Tartaruga, organizzato oggi a Napoli dal Treno Verde, la storica campagna di Legambiente e Ferrovie dello Stato Italiane, realizzata con la partecipazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con il contributo di Enel Green Power. L'equipaggio del treno, con questa manifestazione, ha voluto puntare i riflettori sul tema della mobilità sostenibile nel capoluogo campano. Dal test si è ben capito quale dovrebbe essere il futuro della mobilità cittadina, la biciletta elettrica si è, infatti, classificata prima al Trofeo Tartaruga. Tra i concorrenti, partiti alle ore 11,11 in Piazza Municipio, il primo ad arrivare è stato il Presidente di Legambiente Campania, Michele Buonomo, che, a bordo della bicicletta elettrica, ha impiegato solo 9 minuti per raggiungere il traguardo, seguito, dopo un solo minuto, da Claudio Topo, esponente di Cicloverdi Napoli che guidava la bicicletta tradizionale. L'Assessore Tommaso Sodano, giunto a Piazza Garibaldi a bordo di un taxi, si è classificato terzo, con un tempo di percorrenza di 23 minuti. A seguire, Rosario Stornaiuolo, Presidente di Federconsumatori che ha partecipato al Trofeo in auto ed il volontario Legambiente Nabil Pulita, che si è classificato ultimo, impiegando 34 minuti per portare a termine il percorso sul bus cittadino R2. Il risultato mette, purtroppo, in evidenza le carenze del trasporto pubblico. È bastata una manifestazione su corso Umberto per bloccare il traffico e peggiorare la situazione. Interventi strutturali si rivelano quanto mai urgenti in una città che sembra essere bloccata dal traffico automobilistico, e dove gli automobilisti violano costantemente il codice della strada. Ieri mattina, i volontari di Legambiente sono tornati in Corso Umberto, all'altezza di Piazza Nicola Amore, dove due anni fa, nell'arco di due ore, erano state registrate 1.870 infrazioni nelle corsie preferenziali. I risultati del nuovo monitoraggio hanno dimostrato che la situazione è terribilmente peggiorata, in due ore, dalle 8 alle 10, sono state riscontrate oltre 4.500 infrazioni, tra auto private e motocicli, che hanno invaso le corsie preferenziali. «Il successo della bicicletta è la conferma che una mobilità attenta all'ambiente ed al cittadino è vincente - ha dichiarato Michele Buonomo, Presidente di Legambiente Campania - mentre da contraltare, il risultato negativo del trasporto pubblico, deve essere da monito per investire sempre più in potenziamento, controllo ed efficienza complessiva del trasporto pubblico cittadino. In attesa che entri in vigore il modello mobilità Coppa America, registriamo il dato sconfortante dell'assalto alle corsie preferenziali, che continuano ad essere invase da centinaia di auto. Per questo Legambiente, in occasione del passaggio del Treno Verde, ribadisce la necessità di maggiori controlli e severità per chi infrange i divieti delle corsie preferenziali a Napoli, come elemento funzionale a garantire e migliorare l'efficienza del trasporto pubblico». In somma, andare in bicicletta è ottimale da tutti i punti di vista. Andare in auto, invece, significa impiegare tempi più lunghi, inquinare e soprattutto, in tempi di crisi come questo, spendere molto di più, il conto è presto fatto: carburante consumato in 3,6 km 0,210 euro + 1 ora di parcheggio 1 euro + assicurazione 3 euro + bollo 0,14 euro per un totale di 4,35 euro. C'è da rifletterci.

il Giornale di Napoli

LA REAZIONE **ALLARME TAGLI, SOSTEGNO AI PENDOLARI**

Donati: stop inquinamento, puntare sui mezzi pubblici

«C'è molto da fare, ma non ci arrendiamo di fronte alle difficoltà». Queste le parole dell'assessore alla Mobilità Anna Donati (*nella foto*), alla luce dei dati rilevati da Legambiente, ed espressi durante la conferenza "La mobilità a Napoli e in Campania", tenuta ieri pomeriggio nel vagone conferenze del treno verde. «Napoli ha una fame di trasporto pubblico che, purtroppo, non siamo in grado di soddisfare a causa dei tagli – ha proseguito l'assessore Donati – ma abbiamo deciso di andare avanti comunque, per cercare di far crescere nuovamente il trasporto pubblico». Il punto nodale, espresso dalla Donati, è che c'è un grosso deficit di treni per i pendolari, il che comporta un maggiore utilizzo dell'auto. Se si riuscisse, invece, a rendere il trasporto su ferro l'asse portante della mobilità cittadina, si potrebbe pensare ad un sistema di redistribuzione del trasporto su gomma così da servire meglio gli utenti ed avvicinarli alle stazioni periferiche della metropolitana per poter raggiungere agevolmente il centro. Al momento, il provvedimento di ztl speciale per la zona interessata dalla Coppa America, diventa un banco di prova per il futuro dell'area, che potrebbe rientrare nel progetto di pedonalizzazione insieme a Quartieri Spagnoli, Pignasecca, Tarsia e Corso Umberto. cs

Interventi & Repliche

Emeroteca, i soldi arriveranno

Caro direttore, ho letto con piacere sul *Corriere del Mezzogiorno* che anche esponenti storici della sinistra napoletana, come la giornalista Eleonora Puntillo, si siano decisi a scendere in campo per salvaguardare l'Emeroteca Tucci. Non che mi interessi partecipare a un'inutile corsa per la primogenitura di un'azione politica a salvaguardia di una struttura fondamentale per la cultura, il giornalismo e la custodia della nostra memoria come la Emeroteca Tucci, ma credo sia opportuno ricordare quanto già è stato fatto. Quando durante la presentazione del libro dei bambini di Scampia appresi che l'Emeroteca sarebbe stata trasferita a Firenze intervenni immediatamente presso l'allora ministro Bondi perché la «Tucci» restasse a Napoli. E fu sempre in seguito a quella mia iniziativa che il ministero deliberò finanziamenti a favore dell'Emeroteca. Nel 2011 il Premio Giornalistico «Italo De Feo», anche per dare continuità a quanto già promosso, venne poi assegnato a Salvatore Maffei, direttore e presidente dell'Emeroteca, al cui impegno, all'autofinanziamento dei giornalisti napoletani e al supporto del Banco di Napoli, si deve la conservazione a Napoli della stessa emeroteca. Ma adesso è stato fatto un sostanziale passo avanti. L'assessore regionale Caterina Miraglia mi ha assicurato che la Regione ha ufficializzato un bando per le biblioteche private: all'Emeroteca Tucci sono destinati 181 mila euro, erogabili alla presentazione di uno specifico progetto, che permetteranno al presidente Salvatore Maffei di affrontare le prime e sostanziali emergenze. E tanto ci fa dire che l'Emeroteca Tucci è, per ora, salva. Napoli e la Campania contano importanti università, con facoltà a indirizzo umanistico e la preservazione e il rilancio della «Tucci» devono però passare anche attraverso un rapporto sinergico con il mondo accademico, che non può restare indifferente verso un patrimonio culturale che appartiene all'intera città. Mi sembra infine una contraddizione che nella città che organizza il Forum internazionale delle Culture non si trovi il modo di individuare, oltre a quelli previsti dalla Regione, interventi finanziari a sostegno di una struttura come l'Emeroteca Tucci in vita da più di cento anni.

Diana De Feo
Senatrice del Pdl

IL MATTINO

gesco

Il commento

Donne del Sud quel silenzio della Fornero

Oscar Giannino

Questo editoriale ha un unico scopo. Ricordare al ministro Elsa Fornero l'impegno che ha assunto lo scorso 5 marzo e che ha ribadito l'8 marzo, al Quirinale, nell'occasione della festa della donna. Dopo le inchieste del Mattino sullo scandalo delle lettere di dimissioni firmate illecitamente all'atto dell'assunzione di lavoratrici donne, lettere che costano il posto di lavoro in questi anni di crisi a una media di 500 lavoratrici nella sola Napoli e provincia quando entrano in maternità, il ministro si è impegnata a intervenire. Datemi solo qualche settimana di tempo, ha detto, e inserirò una nuova norma sulla nullità patente di queste finte dimissioni, fatte firmare per ricatto a chi nelle difficoltà della crisi pur di lavorare accetta questa prassi discriminante.

Bene caro ministro, noi continueremo pazientemente ad aspettare, visto che nell'ennesimo round dedicato alla riforma del mercato del lavoro ieri ha annunciato la volontà di chiudere entro la fine della settimana prossima. Abbiamo grande rispetto per lei, che fino a questo momento si è rivelata uno dei ministri più tosti e fattivi della compagine presieduta da Monti, con il merito di aver varato in pochi giorni a governo formato una riforma delle pensioni che era necessaria, e che i partiti avevano per troppi anni rinviato.
Analoga determinazione sta mostrando nella trattativa sui meccanismi di ingresso e di uscita dal lavoro compreso l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, e sui nuovi ammortizzatori sociali.

Però diciamo la verità, signor ministro. Non ci sarebbe stata male, una sua parola chiara e tempestiva, direttamente rivolta a Napoli e alle lavoratrici napoletane, campane e del Sud, che più del resto d'Italia sono colpite da questa piaga indegna delle false lettere di dimissioni. Anzi, ci sarebbe stata benissimo, tra le tante cose importanti che lei, signor ministro, ha indubbiamente da fare ogni giorno.

Perché, signor ministro, lei lo sa sicuramente come e quanto noi, che la lotta alla discriminazione laddove essa diventa espressione di un pregiudizio di massa e di una illegalità tanto ampiamente estesa, non è solo espressione del dovere immediato che spetta al componente del governo responsabile del lavoro e del welfare. Quando le cifre dell'illegalità sul lavoro sono come quelle che il Mattino ha documentato e che le ispezioni dell'INPS raccontano - secondo gli ultimi dati con oltre 1000 delle 2000 aziende controllate in un anno a Napoli totalmente in nero - allora la parola diretta del ministro, pronunciata parlando a Napoli, al Sud, alle sue lavoratrici e a un tessuto d'impresa tanto impregnato di nero e di grigio, diventa qualcosa di molto più alto e rilevante di un puro dovere.

Deve suonare forte e nitido come uno squillo di tromba. Deve rappresentare un segnale di riscatto. Una speranza di svolta. L'avviso che risorse straordinarie, in termini di ispettori e di controlli, verranno destinate da subito alla tutela di migliaia di soggetti deboli.

Tutti noi, dolenti osservatori e mesti documentatori da decenni del ritardo del Mezzogiorno, sappiamo che la cosa più complicata non è poi neanche l'annuncio immediato, quello che scaturisce dallo sdegno e dalle proporzioni tanto estese di violazioni così elementari del diritto. Come le buste paga gonfiate rispetto al netto versato in contanti per far pagare i contributi aziendali direttamente ai lavoratori, o per non pagarli comunque e intascando la differenza. O come la nuova prassi degli acconti falsi ai dipendenti, per far restare la retribuzione mensile sotto la soglia dei mille euro da cui scatta l'obbligo di tracciabilità.

Per il rispetto che le porto, signor ministro, ed essendo anch'io torinese anche se di madre napoletana, voglio sperare anzi che sia proprio per questo, che finora rivolgendosi a Napoli non ha voluto pronunciare parole che avrebbero potuto sembrare di circostanza. Perché qui il problema non si risolve con gli annunci. Alle svolte a chiacchiere, hanno fatto il callo da decenni le migliaia di aziende in nero e senza rispetto per i lavoratori. Fanno spallucce, contano sul fatto che dopo qualche carta che vola e qualche ispettore che passa tutto resti come prima.

Qui a Napoli come in buona parte del Sud, signor ministro, in verità a mancare è la credibilità dello Stato. Dove per credibilità bisogna intendere innanzitutto la continuità nel tempo di ogni più elementare azione dello Stato volta ad affermare e riaffermare la legalità, a sanzionare chi non la rispetta e a tutelarne le vittime. E' solo la continuità dei controlli insieme alla loro pervasività, l'unico rimedio che nel tempo renda questa o quella norma che lei vorrà emanare, signor ministro, qualcosa di diverso e di più efficace dalle pure parole senza esito anche se stampate e sulla Gazzetta Ufficiale.

Noi aspettiamo, signor ministro, e con noi migliaia e migliaia di lavoratrici. Non è un caso, che qui a Napoli intorno all'appello a lei rivolto si siano uniti tutti i sindacati, le stesse associazioni delle imprese, tutte le forze della cultura e della vita civile della città. Qui non è questione di politica di destra o di sinistra, di Europa o di spread. Quando fare un figlio ancora per troppe donne significa finire per strada, bisogna ripartire da zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

gesco

Riflessioni

La democrazia partecipativa ora diventi realtà

Sergio Sciarelli

È trascorso quasi un anno dalle elezioni comunali che hanno sancito il trionfo di Luigi de Magistris. Il nuovo sindaco ha così potuto iniziare questa sua impegnativa esperienza sull'onda di un entusiasmo popolare, suscitato non solo dalla sua persona ma soprattutto dalla speranza di lasciare alle spalle un decennio tra i più bui della storia amministrativa della nostra città. L'ardore giovanile del sindaco eletto, la volontà – espressa con molta enfasi e in ripetute occasioni – di cambiare il modo di operare e di rapportarsi alla città, il consenso raccolto da più segmenti rappresentativi della popolazione non potevano che essere gli stimoli più adatti per un rinnovamento profondo nella speranza che il «nuovo» avesse capacità e forza d'incidere sui problemi cronici di Napoli.

Più volte il sindaco ha ribadito la sua ferma decisione di realizzare una vera «democrazia partecipativa», in grado di ricucire proficuamente il rapporto tra il Palazzo e la cittadinanza. Democrazia partecipativa che però non può non basarsi innanzi tutto su un'ampia, completa e sistematica informazione ai cittadini: come si può partecipare in senso reale senza conoscere a fondo le materie oggetto di dibattito e decisione?

A questo riguardo, ci sembra importante e urgente chiedersi fino a che punto e come l'opinione pubblica venga informata sull'attività della nuova amministrazione? In qual modo sia posta in grado di apprezzare quello che si sta realizzando e possa conoscere e condividere i progetti futuri? È indubbio che alcuni lodevoli tentativi sono stati compiuti (vedi, i video realizzati dagli Assessori, alcune riunioni o forum tenuti), ma l'efficacia dei messaggi è da migliorare.

Ed è anche vero che il tempo finora trascorso per fare entrare a regime il nuovo modello amministrativo può essere giustificato dalla delicata fase di ambientamento e di conoscenza di una macchina comunale molto complessa, ma è altrettanto giustificato che ora si possano e si debbano rivolgere al nuovo sindaco alcuni quesiti, che abbiamo provato a condensare nelle seguenti domande.

Quali, tra i problemi di vivibilità quotidiana, sviluppo e assistenza sociale, sono quelli che l'amministrazione comunale si propone di risolvere (o almeno di affrontare) nel corso della legislatura? Quali sono ritenute le priorità assolutamente da rispettare? Quali sono i principali problemi già risolti? Quali sono i problemi attualmente in corso di soluzione? Qual è, in sostanza, il cronogramma complessivo (tableau de bord) ovvero quali sono i passaggi e i tempi presunti di soluzione di ciascuno dei problemi individuati in termini prioritari?

Le questioni sul tappeto sono tante e riguardano sia le materie della vivibilità quotidiana (a cui, date le condizioni critiche della città, si guarda con particolare attenzione) sia quelli dello sviluppo e dell'assistenza sociale. Non è certo facile determinare delle priorità, specie in carenza di risorse finanziarie, ma non è opportuno non averle del tutto chiare e procedere con una navigazione a vista o di piccolo cabotaggio. È importante che i cittadini conoscano quali sono le principali urgenze avvertite dal sindaco e dai suoi assessori ed è altrettanto importante che per ciascuno dei problemi prioritari si possa avere anche un'indicazione dei probabili tempi di soluzione. Solo così si potrebbe veramente confermare quell'inversione di rotta da tutti auspicata, segno di una buona ed efficiente amministrazione della cosa pubblica. È l'effettivo passaggio dalla politica degli annunci e dal privilegio dell'effimero che distinguerebbe il nuovo corso cittadino e che consentirebbe ai cittadini di apprezzare gli sforzi compiuti o constatare che nulla o poco è cambiato. Si tratta di dare ora effettivo seguito sistematico ad intenzioni molto lodevoli espresse in campagna elettorale e permettere alla popolazione di accompagnare il lavoro, certo non facile, di chi deve amministrare Napoli. Ritengo che la cittadinanza, o almeno quella che realmente intende impegnarsi nella rinascita della città, possa e debba essere sollecitata a dare corpo alla democrazia partecipativa. Per far sì che questo accada è però indispensabile dare le informazioni, fare circolare quante più informazioni sul cronoprogramma generale della nuova giunta comunale. Solo così si potrà poi chiamare in causa o accusare altri, e in particolare la borghesia, di ignavia, indifferenza ed egoismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA